



# Occasioni

*Ricordi, commenti, sottolineature*

*Paolo Avesani*

# Sommario

Le suore “Spagnole”	3
Nonna Ada	6
Monza: la tamponata rispose...	6
Nonna Farronato	7
De fame aeterna... Libera nos Domine!	8
Cordless	8
Sonetto a nonno Giuliano	9
Terza B	9
La Pace	10
La colomba di Pasqua	10
La prof. Paola Bagni	11
Mondo Rosa	11
Se Invitati Guai Manifestare Antipatia	12
Auguri Alberto...	12
Un po’ per CEliA, un po’ per non morire	13
Il furgone dell’Ale? Una vera bomba!	15
Tu non Cambi mai!	16
La sentenza	17
La lampadina	18
Le prese	18
La coppa della Val Tidone	18
Martina	19
Lavaredo	19
Maestro	20
Il presidente, insegna...	21
ImBROgli oGGI	22
Pasqua 2005	22
Amatriciana	23
Ricordi della Terza B	24
Don Memi	26
Viaggio in poesia	27
Un tram che si chiama desiderio ovvero...	28
Natale in via Magenta	29
La saga del cinghiale	30
L'albero dalle sette virtù	31
Don Stefano, sacerdote novello	32
La prima volta... non si scorda mai	33
Un grande sucCESSO	34
StoMIA	35
Allarme rosso	36

# Le suore “Spagnole”

1998

Da tre anni la guerra era finita:  
ad iniziare un lungo e bel cemento  
a Verona, nei ponti ancor ferita,  
giunser cinque suorine in Borgo Trento.

Eran di un ordin che suonava strano,  
fondato in Spagna per l’insegnamento,  
devoto del “Pilàr”, carmelitano,  
la santa de Vedruna a fondamento.

Suor Trinità, suor Cruz e suor Giovanna,  
suor Cecilia e suor Luisa le pioniere,  
che furono, per noi del borgo, manna,  
perché privo di scuole era il quartiere.

C’erano gli orti, allora, in Borgo Trento,  
ci s’arrivava sol per un tratturo  
e ci voleva pur dell’ardimento  
a percorrerlo a notte, così oscuro.

Non c’eran case, sol pochi villini,  
fra cui spiccava nuovo, alto sei piani,  
un gran palazzo, là in via Camozzini,  
voluto strenuamente da Avesani.

Questi, a quel tempo giovane avvocato,  
previsto aveva con lucidità,  
che quel terreno, ancora coltivato,  
presto sarebbe stato una città.

Queste suore non perser tempo in ozi:  
preso per loro un vasto appartamento  
e sotto a quello quattro bei negozi,  
apriron scuola con grand’ardimento.

Ed a papà piaceva raccontare  
come nascosti sotto al saio nero  
i denari per chiuder quest'affare  
portò madre Ramona d'Escudero.

Noi quattro\*, che stavamo al quarto piano,  
tre scale a salti e già eravamo a scuola,  
con la cartella ed una sedia in mano,  
ché la maestra aveva la sua sola.

E nell'aula di mezzo, la più bella,  
con grandi porte apribili sul lato,  
le suore avevan posto la cappella:  
in condominio fu Gesù ospitato!

In 'sta chiesetta un poco originale,  
ancor bambino ma con devozione,  
vegliai le lunghe notti del Natale  
e feci la mia prima Comunione.

Nulla di allora ho più dimenticato.  
La prima scuola mia di giovinetto...,  
facce, nomi, episodi del passato...,  
la veste rossa mia da chierichetto...,

gli inni alla Vergin in spagnol cantati...,  
quelle divise blu, pesanti, in panno...,  
i colli bianchi, duri, inamidati...:  
ricordi che commosso ancor mi fanno.

Di noi scolari cito, a caso presi:  
Mecca, Chiaramonte, Turri, Vandelli,  
Trevisan, Bianchi, Semprebon, Smorlesi,  
Bertelè, Bevilacqua, Salgarelli...

Quest'istituto fu per noi "famiglia",  
qui fummo figli, non soltanto allievi:  
queste suore venute di Castiglia  
ci furon guida, ma soavi e lievi.

Se costoro, per noi, furono “madri”  
don Marton e don Flavio, sacerdoti,  
furon, per altro verso, veri “padri”:  
così crescemmo “dentro”, a Dio devoti.

Mezzo secolo ormai s’è consumato,  
siamo andati ciascun per la sua via:  
oggi, col capo bianco o brizzolato,  
ci ritroviamo per l'Eucaristia.

Ci son dei vuoti nelle nostre file,  
son pecorelle che ha il Signor chiamate  
a prender posto nell'eterno ovile  
e che dal ciel ci guardano beate.

Noi abbiamo, prezioso, un gran tesoro:  
vivono a Roma ancora, molto anziane,  
suor Giovanna e suor Luisa, proprio loro,  
e pregano per noi, pur se lontane.

Nella casa di “nuestra Santa Madre”,  
incontriamo altre suore, ignote in viso,  
ma materne, con noi, dolci, leggiadre  
e sempre aperte in un gran bel sorriso.

Del passato e di questo bel momento,  
e di quanto imparato in queste scuole,  
vada al Signore un bel ringraziamento,  
... e alle suore carissime “Spagnole”.

# Nonna Ada

2002

Se per caso ti viene mal di denti,  
una carie, un ascesso, un granuloma,  
dolente tu ti rechi come automa  
dagli Erspamer, dentisti molto attenti.

Finita la seduta e i suoi dolori  
hai poi il piacere d'essere introdotto  
da nonna Ada, di là, nel suo salotto,  
dove t'accoglie con i sommi onori.

E' un parlar di ricordi, di passato,  
di due famiglie unite in amistà,  
dei tanti che oramai ci hanno lasciato..

Ma c'è tal attenzione alla realtà,  
ed al futuro, che resti incantato:  
non ti par certo che abbia quell'età...

*Per i 90 anni della signora Ada Erspamer*

## Monza: la tamponata rispose...

2004

Cosa fa una signora in grande vista?  
Tamponare si fa, ma da un leghista!  
E per poter poi accampar pretese  
si sceglie pure l'ex-sindaco monzese.  
Che dopo aver travolto l'Avesani  
si presenta: "Son io Marco Mariani!  
Mi scusi tanto pel danno arrecato!  
Ma poi mi voti, sa, son candidato!"  
Con l'amichevol sua constatazione  
le refillò un santin per l'elezione!

# Nonna Farronato

2002

Cara nonna Farronato  
il piacere qui c'è dato  
di far festa, proprio tanta,  
pel traguardo degli ottanta.

C'è la perla proprio rara  
che vien fuor da Scandolara,  
sposa e madre tanto pia  
e che è la nuora Lia.

La circondano i nipoti,  
che alla nonna son devoti  
e c'è pur quel "demonietto"  
del figliuolo suo diletto.

Lui, nel suo supermercato,  
fa un lavoro delicato:  
quel di far con dedizione  
di cassiere selezione.

Ci son Angeli presenti,  
gli Avesani un po' insolenti  
che gli auguri fanno in coro  
a 'sta nonna, ch'è un tesoro.

Poi, per meglio festeggiare  
tutti in Buca qui a mangiare  
nel paese di Zibello  
lo squisito culatello.

Caro Demos, cara Lia,  
qui trionfi l'allegria  
e, con gli occhi del suo cuore  
.nonna veda tanto amore.

*Per gli 80 anni della signora Farronato*

# De fame aeterna... **Libera** nos Domine!

1999

Del secolo ventuno sull'albore  
assaggiamo rivista la cucina,  
che in Avio fu opulenta e sopraffina,  
sotto i quadri di preti e pur di suore.

Noi dei Libera siamo i discendenti  
e intorno al desco ci piace ricordare  
questa famiglia un po' particolare,  
'sti antenati che non morian di stenti...

Parliamo poi di noi, siamo un po' seri:  
due secoli oramai sono passati,  
ma certi vizi, che parean di ieri,

oggi rivivon qui nei convitati,  
avvocati, pittori ed ingegneri,  
che si son, come porci, strafogati!...

## Cordless

2002

Cinni, a Carezza nella tua casetta  
c'era in autunno un freddo birichino:  
per scaldarci, almeno un pochettino,  
abbiam tenuta accesa la stufetta.

Immaginiam dell'ENEL la bolletta  
ben salata sia giunta al suo destino:  
non vogliam che sia offeso il borsellino  
per generosità tua benedetta.

Seppur la doccia e poi la tapparella  
oggetto fur di qualche lavoretto,  
per sdebitarmi teco, o mia sorella,

ti faccio dono di codesto oggetto,  
che ti permetta di usare la favella  
telefonando, pur dal... gabinetto.

# Sonetto a nonno Giuliano

2002

Il Vangelo ti dono, in ottonari,  
perché la mente tua si svaghi un po'  
e non ragioni soltanto di denari,  
d'imposte, di tasse e di che altro so.

Coi nipoti non puoi parlar di conti,  
seppure ti potrebbe parer strano  
lasciar per qualche tempo il tuo Tremonti:  
leggi lor di Gesù, nonno Giuliano!

Ma se attento sarai nella lettura  
di questi versi, che forse non son male,  
vedrai che in tutti i carmi, con gran cura,

c'è, alla fine, una piccola morale.  
Mettile a frutto, con somma premura:  
fan bene anche a un dottore commerciale!

## Terza B

2002

Quarant'anni e più già sono passati  
dai tempi belli della terza Bì:  
insieme oggi ci ritroviamo qui  
sui sessanta, già mezzi pensionati.

Quarant'anni che più non ci vediamo,  
vie diverse pel mondo ci han portato,  
ma quel liceo ci ha certo insegnato  
che con l'impegno, solo, costruiamo.

Quanta gioia, quest'oggi, a ritrovare  
amici forse ormai dimenticati  
ma che tutti sentiamo ancor di amare.

Fra pacche e abbracci fra di noi scambiati  
ci pare giusto insieme ricordare  
tutti color che al Padre son tornati.

# La Pace

2003

In un mondo in perenne gran burrasca  
gioia grandissima è per noi credenti  
che anche quest'anno nella grotta nasca  
Gesù, che tutti noi farà redenti.

Che siano l'anno nuovo ed il Natale  
occasione di vera conversione,  
che tutto non si fermi nel banale,  
qualche regalo e qualche gran cenone.

E poi la pace, quella grande e vera,  
regni nel nostro cuore sì copiosa  
da sbocciar come i fiori a primavera;

sia coi fratelli tanto contagiosa  
che l'armonia, in cui ciascuno spera,  
si spanda per il mondo senza posa.

# La colomba di Pasqua

2004

Con l'ulivo nel becco la colomba  
volò nel mondo ad annunciar la pace:  
trovò stragi, spari, scoppiar di bomba,  
il rombare dell'armi che mai tace.

“Andrò a trovar rifugio dai cristiani.”  
Ma lì trovò rinchiusi nel livore  
pei fratelli diversi... i mussulmani:  
incapaci di aprirsi nell'amore.

E fu costretta a volteggiare in tondo.  
E' Pasqua, fratelli! A conversione  
ci chiama Cristo per cambiare il mondo:

testimoni della Resurrezione.  
Se guerra c'è fra noi col Cristo morto,  
la pace trionferà con Lui Risorto.

# La prof. Paola Bagni

1990

Nella via di Santa Croce  
c'è una "profe" che ci doce  
sugli antichi gran scrittori  
per aver voti migliori.

La grammatica è il suo forte,  
ce la fa studiare a morte;  
e così per fine d'anno  
periodar tutti sapranno.

Pure in epica ell'è un asso  
con l'Arosto e con il Tasso  
e lezioni ha fatte tante  
pur sul vecchio padre Dante.

Ma materia ben più viva  
è per lei la narrativa:  
con ser Lapo e mastro Cione  
ce ne ha fatto un capoccione!

Poi ci tedia non pochino  
con lo studio del latino,  
che per noi è lingua morta  
della qual poco ci importa.

Un gran peso, mamma mia,  
è di poi l'antologia:  
le poesie e pur le prose  
son davver molto noiose,  
ed è cosa indisponente  
il dover mandarle a mente.

Per timor di ritorzione  
non possiamo far menzione  
di chi sia quest'insegnante  
che di cose ne fa tante.

Lo lasciamo indovinare  
ma un aiuto vogliam dare:  
cinque lire tu guadagni  
se dirai che è Paola ...

# Mondo Rosa

2004

Rosa la dama, Rosa la montagna!  
Grazie della tua bella cartolina  
e del pensiero, che non è di lagna,  
ma d'amicizia vera, cristallina!

S<sub>e</sub> I<sub>n</sub>vitati G<sub>uai</sub> M<sub>anifestare</sub> A<sub>ntipatia</sub>

2003

Sigma ed ogni consociata  
per quest'anno ha organizzata  
'sta crociera per premiare,  
nel lor parco clientelare  
gli importanti lor clienti  
e, speriam, pure solventi...

Noi di Sigma abbiam cercato  
il dettaglio più curato  
e speriam d'esser riusciti  
a voi d'essere graditi.

Poi se di tra la clientela  
sorge qualche lamentela  
dite pur co gran franchezza  
dove fu manchelezza:  
col sorriso accetteremo  
ma, di poi, registreremo  
e chi si lamenterà  
'st'altra a casa resterà!...

## Auguri Alberto...

2003

Compie gli anni il Farronato,  
son ventotto ch'egli è nato,  
i suoi cari son lontani  
ma ci pensa l'Avesani:  
con due rime sgangherate  
gli permette due risate.  
Demos con la sua Albazzini  
si faranno due piantini  
pel figliolo bostoniano  
e da loro sì lontano!  
Si potran sol consolare  
'na bottiglia nel trincare!  
***PS Ovviamente alla tua salute.***

# *Un po' per CEliA, un po' per non morire*

2003

Questa sera in quel di Castellanza  
ripetuta è da CEA la vecchia usanza  
d'offrir la cena ad ogni dipendente  
che non sia questa sera inappetente.

I due Riva ci accolgono sorridenti,  
al conto poi saranno meno contenti.  
Invitati sono pure a sto cenone  
i quattro gatti dell'Automazione.

Hanno costoro come presidente  
il buon Giovanni, che ben diligente,  
controlla sia pulito il magazzino  
e siano le insegne sopra il portoncino.

Una testa così poi fece a me  
per la macchina in ditta del caffè:  
dicea "con quella compri i fornitori,  
che con gli sconti poi faran furori".

Della CEA sappiamo come i dipendenti  
siano cortesi e tutti diligenti,  
come nessuno faccia mai flanella,  
nemmeno quel vecchietto di Rodella.

Avvezzo poi a svolger molti ruoli  
di fronte a lui c'è Giulio, il buon Belloli,  
che di repente va in escandescenze  
se gli chiedi di fare delle urgenze.

C'è chi pei pesci, e specie quelli belli  
quale fu quello d'aprile pei tasselli,  
prova un amor che sfida ogni periglio:  
gira in Harley e nomasi Buonfiglio.

Vien poi la schiera dei gran venditori  
che vanno dai clienti a chiappe fuori  
anche per l'ordinino più banale:  
Canciani, Rossi, Tosi e Cardinale.

Dietro gli armadi, nascosti, poco visti  
ci sono i tipi loschi degli acquisti  
che rompon poi le palle non di rado  
e sono il buon Danilo ed il Corrado.

Se poi ti sposti in fondo al magazzino  
a fare i pacchi ci trovi il buon Enzino  
che certo ce la mette proprio tutta  
ma con le sigle se la vede brutta.

Non è sol colpa sua, siamo sinceri,  
ci son pur altri bei magazzinieri:  
nelle consegne è quindi un'opinione  
che ci sia sempre grande precisione.

C'è il gruppo strano poi dei banconisti  
che ai lor clienti, tutti elettricisti,  
fanno servizio sempre in grande fretta  
mentre costoro leggon la Gazzetta.

Su dalle scale c'è qualche pulzella,  
con la Carmen e con la Donatella:  
le impiegate di contabilità  
ma spesso assenti per maternità.

Ci son poi quelli delle due filiali,  
che chiedono sempre notizie puntuali  
sulle merci che a loro, dannazione,  
danno in ritardo quei d'Automazione.

Su tutti aleggia, grande di statura,  
il Fabio che, con somma astuta cura,  
fa gran budgets, fa grandi previsioni,  
che finiscono per rompere i c...

Questa è la ditta CEA, quella di Rho,  
a cui dedico in rime il mio sfottò.  
Spero sol che nessun se n'abbia a male:  
gradite i miei auguri di Natale.

P.S. Che si può dir di ditta sita a Mazzo?  
Che vale molto? O che non vale un ...?

# Il furgone dell' Ale? Una vera bomba!

2004

Ogni dì una capatina.  
Sul finir della mattina  
l' Alessandro col furgone  
suona dietro al gran portone:

della CEA mille pacchetti,  
pur non scevri di difetti,  
egli deve consegnare  
e altra merce ritirare.

Il furgon di Alessandrino  
è modello un po' vecchino:  
rugginoso ed ammaccato  
di color bianco, scrostato,

fumo nero in quantità,  
gran figura più non fa:  
e sembrare fa scadente  
pur la Cea, sua committente.

Sempre fretta ha un po' costui  
ché son spesso giorni bui  
e col traffico crescente  
si combina quasi niente.

Alle undici stamani  
giunge l' Ale da Avesani  
e parcheggia il suo furgone  
giusto innanzi al gran portone.

“Che cos'è 'sto strano odore?  
È di gas 'sto gran fetore!”  
E poi sbatte lo sportello  
nel cortil di Cinisello.

Troppo forte l'ha sbattuto?  
Un secondo, no un minuto!  
E di fianco, alla villetta,  
crolla giù tutta un fetta.

Calcinacci e polverone,  
una grande distruzione  
un intero appartamento  
sbriciolato in un momento.

Non sarò che quel furgone  
sia già pronto alla pensione  
se, chiudendo uno sportello,  
si procura 'sto sfracello?

“Caro Ale un bel Ducato,  
pure ben condizionato,  
alla Cea tu commissiona  
e che sia la volta buona!

E poi manda il mezzo usato  
dove certo è più apprezzato:  
non far più quello che indugia...  
e spediscilo a Falluja!

Trasformato in una bomba  
troverà la giusta tomba  
perché noi qui a Cinisello  
non gradiam più 'sto modello.

Non vogliamo un altro crollo  
che ci spezzi pure il collo.  
Non tornar, fai attenzione,  
con 'sta bomba di furgone!”

# Tu non Cambi mai!

2004

Certo è che il condominio  
luogo è sempre d'abominio  
dove per pochi soldini  
nascon sempre gran casini.

Largo Esterle un'eccezione  
non è a questa situazione:  
c'è chi nulla ha mai da fare  
salvo quella di sfogliare

i giornali in biblioteca  
- ogni dì lui vi si reca -  
profittando con intuito  
del servizio ch'è gratuito.

Passa lì mattine intere,  
legge tutto con piacere:  
se c'è qualche articolone  
che richiede più attenzione

per poterlo meditare  
lui lo fa fotocopiare  
ed a spese, da fetente,  
sempre del contribuente.

Se ci son di muratura  
dei lavor da far con cura  
ecco il nostro pensionato  
che di colpo par rinato.

Lui, ch'è pure un ingegnere,  
mai non nega il suo parere  
e sarebbe pur disposto  
a far lui da capoposto.

Or nei tempi belli andati,  
con un paio di alleati,  
l'ingegnere sullodato  
d'ogni cosa s'è occupato.

Sul metano ci son aggi?  
Sotto con la Termoraggi!  
Son le griglie da cambiare?  
Le fo' io riprogettare!

Del portiere i contributi?  
Son sicuro, li ho veduti!  
Ma eran solo compilati,  
dalla banca non timbrati!

L'ingegnere era potente,  
si diceva competente,  
e girava sorridendo  
in combutta alla Bedendo.

Or che abbiamo licenziata  
chi ci ha dato buggerata  
di duecento e più milioni,  
sempre lui c'è nei c....

E siccome dai lavori  
lui è ormai tagliato fuori  
i bastoni nelle ruote  
mette sempre quando puote.

Ier l'estremo tentativo  
con l'aiuto ben lascivo  
che cercò dal Cazzaniga:  
risultato? Ma che sfiga!

I condomini compatti  
confermarono i lor patti:  
sul riparto contestato  
l'ingegnere hanno trombato.

Egli pallido, fremente  
se l'è presa con la gente  
ch'è disposta anche a scuire  
pur sfidando le sue ire.

Egli ha lì pure invocata  
maggioranza più allargata  
non sembrandogli bastanti  
i due terzi dei votanti.

La moral di tale storia  
di Virgilio fa memoria.  
Disse Enea al figlio Iulo:  
“L'abbiam presa oggi nel c...!”

## La sentenza

2005

“Avvocato, io debbo far valere  
le ragioni, non posso farne senza,  
conculcatemi con somma indecenza  
dai condomini, contro il mio parere”.

“Giudice, sa, io sono consigliere,  
alla Bedendo ho fatto consulenza,  
mi dia ragione in questa mia vertenza;  
aggiungo poi che sono anche ingegnere!”

Ad entrambi con massima insistenza  
lo ripeteva per mattine e sere.  
Infastidito di tanta ingerenza,

senza di lui alcun conto tenere,  
il giudice oggi emise la sentenza:  
“Caro Cambi, l'hai presa nel s..!”

# La lampadina

2003

Con il nuovo macchinone  
tu fai certo un figurone:  
elegante, ben spaziosa,  
è una macchina sfiziosa.

Sol peccato che sul retro  
un fanale resti tetro:  
ché la lampada piazzata  
sulla targa è fulminata.

Un peccato sì veniale  
per un'auto eccezionale  
ma che è grave rilevare  
per chi deve organizzare  
di piazzar le lampadine  
ai clienti del CODIME!

# Le prese

2004

Al cugino carissimo Pacini  
doniamo vasta sorta di cavetto  
perché tagliato in corti pezzettini  
gli permetta un lavoro alfin perfetto.

Per miglior l'impianto me lo chiese.  
Lavorerà qui poscia come un mulo  
sicché dovunque trovar si possan prese:  
speriam non siano prese per il culo.

# La coppa della Val Tidone

2005

Ogni tanto una fettina  
della coppa sopraffina  
che via fuor di val Tidone,  
pria di fare colazione,  
è antipasto delizioso.  
Non ci pare quindi ozioso  
ringraziare i donatori  
che son dentro ai nostri cuori.

# Martina

2001

Della profe d'inglese la bambina  
filosofando alfin si laureò,  
fu così brava che alla sua mammina  
il cor di gioia al fine traboccò.

Ed invitati nella sua casina  
gli amici tutti, che nomar non sò,  
una cena squisita e sopraffina  
con gran stoviglie e lusso preparò.

Con i vecchietti qualche signorina  
e giovinotto, pure, lei invitò,  
per far festa insieme alla Martina.

Consiglio alla filosofa io do:  
che si tenga alla larga da mammina  
se vuol cuccare. Questo ben lo so!

# Lavaredo

2003

Caro Stefano Segala  
io ti dico: “Orsù pedala!”  
Pel momento non ti vedo  
giunto su alle Lavaredo!  
Ieri ch’ero a Misurina  
fatto ho su una puntatine!  
La salita è spaventosa  
ma l’impresa assai gloriosa:  
“A te Stafano, da stronzo,  
fatto ho ‘Tiè!’ su dall’Auronzo!”

# Maestro

2004

Da tanti anni la incontro su a Carezza,  
sempre assorto, in lunghe passeggiate,  
ma pronto a salutarmi con dolcezza,  
sorridente, con grandi scappellate.

Io la immagino preso in armonie,  
a ripassare i grandi del passato,  
in concerti, sonate, sinfonie  
che con classe suprema ha interpretato.

C'è un velo di tristezza nel sorriso  
dacché, solo, passeggia nella sera:  
la sua sposa l'aspetta in paradiso.

La penso allora assorto anche in preghiera.  
E ringrazio il Signor di avere il destro  
di veder la gran fede sua, Maestro.

*Per i 90 anni del Maestro Carlo Maria Giulini*

# Il presidente, insegna...

2003

Noi pensiamo il Presidente  
col sorriso finalmente:  
dopo lunga gestazione  
la famosa decisione

di dotar l'A.I. di insegne  
della ditta alfine degne  
ha eseguito l'Avesani  
colle sue modeste mani.

Ora il nostro bel portone  
fa di certo un figurone  
dall'insegna sormontato  
ed è molto migliorato.

Ci sarà l'inconveniente  
che gran ressa qui di gente  
dall'insegna accalappiata  
ci sarà fino a nottata.

Se di traffico i problemi  
ci daran grandi patemi  
a dirigere la gente  
chiameremo il Presidente.

# ImBRO<sup>gli</sup>oGGI

2003

Cos'è mai sto discorso mono-tòno,  
e detto in chiesa poi mi suona strano,  
fatto da Piero d'accordo col Giuliano,  
che non parla di fè ma di condono?

Or non sapete che il tempo pasquale,  
il tempo proprio della resurrezione,  
deve far migliori certo le persone  
per la crescita lor, spirituale?

Ma io capisco che sempre vi rintrona  
nella testa il discorso del denaro  
e di come comandi ognor mammona

nei rapporti con un amico caro.  
Abbiate fede, abbatene ben tanta,  
che arrivan presto i bei settequaranta!

## Pasqua 2005

2005

Fecondazione medico assistita,  
embrioni sol grumo di materia,  
eutanasia per terminar la vita:  
é questa forse una conquista seria?

È questo il frutto della civiltà  
che chiamiamo noi tutti occidentale  
e che vorremmo trasferire là  
dove il costume è ancora quel tribale?

Ma anche quest'anno con la Pasqua arriva  
il messaggio della Risurrezione:  
morto perché per sempre l'uomo viva

liberato da eterna dannazione,  
Cristo è risorto! L'anima è giuliva  
perché la Vita è Sua benedizione!

# Amatriciana

2005

Gli spaghetti alla gricia col guanciale,  
con aggiunta di un grande pecorino,  
cotti con cura dal mio figliolino,  
son stati un primo certo niente male.

Ma dove il gusto pieno del maiale  
s'è sposato con quello dell'ovino  
è stato certo nel gran bucatino  
che ad'Amatrice mangian col grembiale:

i bucatini nell'arrotoolare,  
naviganti nel rosso pomodoro,  
tutti intorno potresti tu schizzare.

Ma che aroma e poesia sprizzan da loro,  
che gran pietanza tutta da gustare.  
Amatriciana, italico tesoro!

# Ricordi della Terza B

2005

Sul finire dei “cinquanta”  
di studiare voglia tanta  
non s’aveva certamente:  
spesso altrove era la mente.

C’eran certo dei secchioni  
sempre pronti alle lezioni  
ma disposti ad aiutare  
chi avea gatte da pelare...

C’era chi letteratura  
preparava con gran cura  
e citava Metastasio  
fin dai tempi del ginnasio,

recitando ogni sua arietta:  
era Mario “Pigafetta”.  
C’era chi dell’euclidea  
s’era fatta chiara idea

e se c’era un bel teorema  
da risolvere, senza tema,  
tosto alzava le sue mani:  
“Vien qua fora, tì, Avesani!”

Era frase preferita  
della vecchia Margherita,  
con Manara “Pegoretta”  
e Viviani detto “Ochetta”!

C’era chi il greco di getto  
traduceva, ed era Cetto,  
od i testi dei latini:  
era Blaas oppur Tubini.

Cari amici che emozioni  
ricordar quelle lezioni,  
ricordar la gioventù  
ch’è passata, e non c’è più.

Ricordare Gino Bon  
non maestro di “bon ton”  
ma di vita per noi tutti  
con i detti suoi asciutti:

“Vivi! E lascia viver tu!”:  
un compendio di virtù,  
una gran filosofia  
per la vita in armonia.

C’era l’Oppi, l’Ercolano,  
certamente tipo strano,  
complessato, maschilista  
e di certo pur razzista!

Se “Boutroux” ci pronunciava  
il Ticozzi sputazzava  
su quei del secondo banco  
dove stava in piè, mai stanco,

mentre Cetto si sporgeva  
sul registro che teneva  
sempre bene spalancato:  
finché un giorno fu beccato.

C’era poi don Aleardo.  
Con lo sguardo suo beffardo  
nella Messa si voltava  
e i presenti controllava:

“Dominus - uno, due, tre! –  
vobiscùm – guarda chi c’è!”  
ci contava; poi, sornione,  
ci aspettava alla lezione...

Ove lui, da un sacco d’anni,  
commentava san Giovanni:  
“En arkh” lui ci diceva  
sol “o logos” esisteva.

Poi le ginniche lezioni  
del carissimo Masoni  
che avea in testa il mito agreste  
della corsa sua campestre.

Lì, se c’eran dei casini,  
era colpa di Manzini  
pure se quel delinquente  
fosse stato a casa assente.

Alla pertica il Gian Cetto,  
sovrappeso, e non di un etto,  
tentò un giorno di salire  
del Masoni per le ire:

ritornato al suol repente  
prese pur del deficiente!  
Chi leggeva, chi studiava,  
e chi a carte pur giocava!

Gran partite di pallone  
e chi con quell’occasione  
se ne usciva all’osteria  
pur sfidando sorte ria.

In palestra c’era il destro  
per giocar pallacanestro  
il più bravo era Ponzetta  
a tirar dalla lunetta

od a farlo in sospensione  
da ogni buona posizione,  
insegnando a noi, più brocchi,  
come far per lui dei blocchi.

C’era il mitico Cuppini,  
profe d’arte fra i più fini,  
che lodava senza pose  
le donnine più formose.

Poi le sfide di pallone  
contro quei d’altra sezione:  
il portiere era Tubini,  
con Filippi e con Manzini;

Montresor e ancor Viviani,  
Raschellà con Avesani,  
poi Panozzo, Blaas e Cracco.  
E Dalfini, il centrattacco.

Or che a volo ho ricordato  
qualche cosa del passato  
voglio tanto ringraziare  
chi ha voluto organizzare

questa gran rimpatriata:  
una vita è già passata!  
Dal lontano sessantuno  
quasi più di voi nessuno

di incontrare mi fu dato:  
un gran taglio col passato.  
Ma se abbiamo costruito  
qualche cosa a noi ambito

lo dobbiamo a un fondamento  
ben più forte del cemento:  
quei begli anni ormai lontani  
da studenti Maffeiani!

# Don Memi

2005

Lui Guglielmo fa di nome:  
non sappiamo qui dirvi come  
e per quali gran problemi  
sia da sempre, invece, Memi.

Vien da Bosco, dai Lessini,  
scarpe grosse, cervei fini;  
montanaro, sì, di scorza  
ma gran cuore: la sua forza.

Fu da giovane studente  
preparato e diligente  
il diploma ad ottenere  
proprio quel di ragioniere.

Della vita strani casi  
lo portarono da Biasi  
a tener con serietà  
la lor contabilità.

Ma la computisteria  
non fu certo la sua via:  
dai problemi con l'erario  
passò presto in seminario.

Avea gli anni del Signore  
quando con santo fervore  
sacerdote fu ordinato  
e a San Pietro dirottato.

Qui una bella gioventù  
che volea seguir Gesù  
trovò in lui, novel pretino,  
grande aiuto pel cammino.

Io ricordo un bel campeggio  
in Camuno umido alpeggio  
sotto un grande diluviare  
dentro in baita a chiacchierare:

e non solo di argomenti  
attuali e divertenti.  
Ma di vita a far progetti:  
“I talenti dove metti?”

Una promozione strana  
lo portò a Santa Toscana:  
importante sede alta  
dei crociati, quei di Malta.

Poi, un po' stufo di star solo,  
fu prevosto a Palazzolo:  
sincretismo del Divino  
con Custoza e Bardolino...

Lui sapeva in confessione  
chi faceva il pasticcione  
con il vino, giù in cantina,  
con solfiti e glicerina.

Ed aveva vino raro  
il pretino montanaro;  
con salami conservato  
nell'antico scantinato.

Poi, ci par con dispiacere,  
nuovamente ragioniere:  
ma con titol niente male  
di Vicario Episcopale.

Fra le anime e mammona,  
pur pel clero di Verona,  
c'è una bella differenza:  
ma c'è il voto d'obbedienza...

Ora Memi, gran prelado,  
ha prestigio smisurato  
presso i preti confratelli...  
quando bussano per ghelli!...

Lui, sappiam, la cosa è vera,  
non tien troppo alla carriera:  
ma con ruol di tal spessore  
lo faranno monsignore?

Noi con gioia proprio tanta  
per la Messa dei quaranta  
ti auguriamo, caro Memi,  
di schivare altri patemi.

Sei vicino alla pensione:  
sarà questa l'occasione  
di maggiore libertà,  
di operar con carità,

di aiutar tanti fratelli  
a portare i lor fardelli,  
di pregare, consigliare,  
e gli amici rincontrare.

Quanto, Memi, ti dobbiamo  
se del ben talor facciamo!  
Sia per te consolazione  
e ad andar innanzi sprone!

Grande festa oggi ti fa  
la tua ex comunità:  
se i capelli so' imbiancati  
non ci siam dimenticati...

## Viaggio in poesia

2011

Siamo partiti come in aeroplano  
per esplorar poeti dialettali  
in un bel viaggio, i versi come ali,  
con ai comandi Assunta Celentano.

S'è cominciato dal napoletano,  
il bell'idioma che non ha rivali,  
poi quei pugliesi, veneti, laziali;  
ma un carne sopra tutti fu sovrano.

'Na storia d'un marchese e un netturbino  
nella lingua del Vomero e Forcella,  
scritta con fare arguto e birichino

dal gran Totò: s'intitola "A livella".  
Fra mezzo qualche stacco canterino:  
Marietta, Roma e infin Calabresella.

# Un tram che si chiama desiderio

*Ovvero*

*“Se hai un desiderio, attaccati al tram”*

2011

Nelle dame il calar del desiderio  
diventa un affaraccio molto serio  
fintanto almen che al caro lor maschietto  
funziona, anche se a strappi, l'organetto.

Se al marito vien la risurrezione  
di ciò che servia sol per la minzione  
ed egli accenna un amoroso approccio  
gli tocca la figura del bamboccio:

c'è ogni volta la scusa miseranda  
per tener chiusa per bene la serranda,  
stanchezza o grandi mal di testa.  
E il marito va in bianco e mal ci resta.

Nulla valgon le preci del tapino  
che poi sogna di notte un bel casino,  
di quelli popolati da signore  
che facile la danno, e vanno a ore.

O della tentazione l'ora scocca  
di rimorchiare qualche bella gnocca:  
di quelle che ai capelli brizzolati  
occhioni fanno languidi e allupati.

Carissime mogliere sessantenni  
se di corna volete esser indenni  
il maritino vostro ri-adescate,  
fingendo pure di essere infoiate!

Così poi per almen 'na settimana  
passa al galletto, certo, la scalmana:  
che l'archibugio per ricaricare  
sette giorni posson non bastare.

A codesta sì grave situazione  
resta certo una sola soluzione:  
care dame, se calano gli ormoni,  
supplite, se li avete, coi neuroni!

# Natale in via Magenta

2014

In via Magenta c'è un asilo nido  
dove talvolta porto il nipotino:  
qui curioso mi guarda ogni bambino  
mentre a Tamara il mio Francesco affido.

Può capitar che io appaia infido  
a qualche bimbo tenero e piccino,  
che si interrompa qualche bel giochino  
con un poco di pianto o con un grido.

Or s'appressa la festa del Natale,  
c'è l'incontro con tutti 'sti tesori  
qui nell'asilo sempre sì ospitale.

E fra maestre, nonni e genitori  
un gesto ci scambiam, benaugurale,  
coi nostri bimbi, 'sti capolavori.

# La saga del cinghiale

2015



Il cinghiale là in Toscana  
grufolava nella tana,  
d'ogni cosa banchettava,  
ma il destino lo aspettava:

con un dardo il cacciatore  
lo trafisse dritto al cuore.  
Neanche il tempo d'un grugnito  
e il cinghiale fu stecchito.

Giunto in macelleria  
fu tagliato con maestria  
e ridotto in spezzatino:  
è la forza del destino!

Ma c'è pur la provvidenza!  
Son dei cuochi d'eccellenza

che hanno fatto la pensata  
d'una grande cinghialata.

Gli appetiti sanno immani  
dei lor cari parrochiani  
e lor vendon bello cotto  
il defunto cinghialotto.

Poi con gesto generoso  
il ricavo ben corposo  
alla San Vincenzo va  
per le sue necessità.

La moral di questo gesto  
ricavata è molto presto:  
di cinghiale l'abbuffata  
in bel dono è trasformata!

# L'albero dalle sette virtù

2016

Seppure in greco voglia dire brutto  
il caco appare come un dolce frutto,  
di bell'aspetto, di color dell'oro  
quand'è maturo, un dolce bel tesoro.

È ricco di potassio, vitamina,  
carotene e polpa zuccherina.  
Una bomba ben ricca di energia  
ma, soprattutto, una gran leccornia.

Della pianta in Cina dicon, laggiù,  
che essa possieda ben sette virtù:  
vive a lungo, la legna dà un bel fuoco,  
pel nido offre agli uccelli un fresco loco,

dona l'ombra se il caldo vi ha colpiti,  
resistente agli insetti ed ai parassiti,  
ha foglie che, in autunno rugginose,  
di concime poi portan grande dose.

In via De Amicis, nel brolo soleggiato,  
gli amici un caco in festa hanno piantato:  
il nipote di quello che in Giappone  
resistette all'atomica esplosione.



# Don Stefano, sacerdote novello

2018

Monza, giugno diciassette,  
ci son giovani e vecchiette,  
ci son sposi coi bimbettetti,  
ci son uomini anzianotti,

tutti a San Gerardo in chiesa  
trepidanti nell'attesa.

Ma perché tutta 'sta folla?  
C'è la Messa del Chiarolla

il novel caro pretino  
che vien qui dal canturino  
per seguire, è ben notorio,  
di don Bosco l'oratorio,

ma dividerà le ore  
pur con quel del Redentore

e muovendosi di fretta  
colla fida bicicletta.

Noi don Stefano accogliamo  
con l'affetto che dobbiamo  
a chi generosamente  
tutto il corpo e pur la mente

vuol donar nel sacerdozio,  
sempre attivo, mai in ozio,  
al gran gregge che il Signore  
qui gli affida qual pastore.

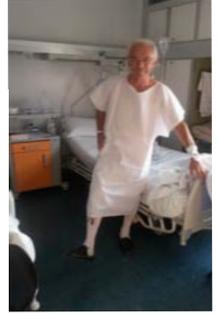
Noi che siamo i parrocchiani  
ringraziamo oggi e domani  
il buon Dio per questa dote  
del novello sacerdote.



# La prima volta... non si scorda mai

2018

Nel soggiorno suo montano  
sopravvenne un fatto strano  
che il Paolin ebbe contezza  
di totale stitichezza  
e di un fatto singolare:  
non riuscire più a mangiare.  
Prova pur la mogliettina  
con la sua Citrosodina  
ma l'ingorgo è inver totale:  
il Paolin sta proprio male.  
Né Bolzano, né Verona  
sembran soluzione buona  
e si va, senza ritardo,  
al monzese San Gerardo.  
Qui una TAC rivela il male:  
occlusione intestinale.  
L'ingegnere un po' attempato  
tosto vien ricoverato,  
come sia, come non sia,  
nella Prima Chirurgia  
dove c'è specializzata,  
un'équipe ch'è dedicata  
alle cure magistrali  
dei problemi intestinali.  
Arrivati all'ostruzione  
con le sonde d'ispezione  
uno stent viene fissato  
ed il colon liberato.  
Ora qui all'ingegnere,  
l'incombenza a provvedere,  
vien piazzato, che emozione,  
il suo primo pannolone.  
Poi si arriva all'intervento.  
E' questione di un momento:  
il Paolin viene sedato  
e un catetere piazzato.  
Poi la laparoscopia  
i tumori porta via.  
A marcar la situazione



giunge pur la decisione  
della moglie sua anelante  
di assoldare una badante,  
infermiera patentata  
ma d'età certo avanzata,  
per vegliar con far felpato  
il marito suo operato.  
Risvegliato poi il mattino  
si ritrova il buon Paolino  
con un bianco camicione  
pieno inver di seduzione  
rinforzata parimenti  
dalle bianche autoreggenti.  
Rilevati dai dottori  
di pressione i suoi valori,  
risultanti più elevati  
se per caso misurati  
dalle giovani infermiere,  
vien dimesso l'ingegnere.  
Di budella un metro in meno  
il buon Paolo è ormai sereno:  
il pancino è riparato,  
pel futuro è preparato.  
Con catetere e badante  
e, la cosa più pregnante,  
espletate le funzioni  
in copiosi pannoloni,  
l'esperienza è fatta già,  
per la terza o quarta età.

# Un grande sucCESSO

2023

Giunge la telefonata:  
con la voce preoccupata  
Claudia chiede il mio soccorso  
per un fatto sinistrorso.

“Qui da noi, maledizione,  
perde acqua lo sciacquone,  
Ogni cosa abbiam tentata  
per fermare la cascata.

Solo tu, caro Paolino,  
puoi risolver sto casino”.  
Al telefono indicata  
la serranda è ben bloccata

e di aprir la copertura  
sembra impresa molto dura.  
Claudia mette grande impegno  
e dimostra pure ingegno:

il coperchio viene alzato  
ed il flusso pur bloccato  
inserendo in tutta fretta  
una striscia di spugnetta.

Poi arriva l'ingegnere  
che sa far ogni mestiere  
ed emette la sentenza:  
“Di tenuta c'è carenza,

la cassetta è malandata,  
non può esser riparata,

in tant'anni nell'usare  
s'è riempita di calcare”.

Quella nuova è acquistata  
ma poi va pure montata.  
Su WhatsApp viene cercato  
un garzon anche attempato

che a Paolino dia una mano  
nel lavoro da artigiano.  
Imboscati, pur se adatti,  
sono tutti i Furgomatti.

Dopo un dì di lunga attesa  
ecco vien la mano tesa:  
il già fu gran presidente  
mi messaggia: “Son presente!”

Io che il “piccolo” ho cercato  
pur se “alto” l'ho accettato:  
anche avanti un po' negli anni  
imparar può Piergiovanni!

Nello spazio di un'oretta  
vien cambiata la cassetta.  
Ora resta sol l'esame  
che di noi farà Beltrame:

“Degli idraulici mestieri  
son capaci due ingegneri?”  
Per noi due fu gran successo  
riparare il suo bel cesso!

# StoMIA

2024

Un lustro intero ormai era passato  
dacché al pancin Paolo fu operato,  
con intervento di grande maestria  
fatto da Totis il laparoscopia.  
Era stata l'occasione sì importante  
per esperienze nuove e pure tante.  
La badante e poi tanti pannoloni  
col catetere a svolger le funzioni:  
esperienze di grande utilità  
per affrontare terza e quarta età.  
A settembre la TAC ha rivelata  
la neoplasia che si era riformata,  
anastomotica ma da operare  
dalle mani di qualche luminare.  
L'Avesani ritorna per magia  
da paziente in Prima Chirurgia.  
Qui Mauro Totis ripete l'intervento,  
mininvasivo, preciso e incruento.  
Ma di budella resta un sol pezzetto  
non bastevole da saldare col retto.  
Tutto ben fatto in laparoscopia  
ma bisogna ricorrere a stomia.  
L'ingegnere l'accetta niente male  
formulando un principio universale:  
“Meglio per sempre esser stomizzati  
che una volta venir sodomizzati!”

# Allarme rosso

2024

E' successo ieri sera:  
"C'è in arrivo una bufera,"  
mi telefona Maria,  
"che più forte in vita mia  
ricordare io non posso:  
hanno dato allarme rosso!  
Raffaele mi ha chiamato:  
quei di Curcio hanno avvisato  
son previsti estremi eventi.  
Non uscite, state attenti,  
l'epicentro, senza azzardo,  
è previsto a San Gerardo!  
E conferma, new Bernacca,  
non è certo una patacca!  
Ma la chat dei vincenziani  
non hai letto tu, Avesani?  
Non uscire tu ottantenne:  
non potrai tornare indenne!"  
Un po' scettico il vecchietto,  
si prepara per il letto,  
non gli par la condizione  
per avere un'alluvione,  
né tornadi o venti estremi  
da crear grandi patemi.  
La riunione ormai saltata,  
fu tranquilla la nottata  
solo un po' di pioggia cheta:  
fui d'avvero buon profeta!